

MEDIA E POLITICA

Taroccano i giornali per colpire il premier

Giovanni Orsina, editorialista del «Mattino», scopre che il suo articolo di fondo è stato manipolato in chiave anti Cavaliere senza alcun preavviso. Modificare il pensiero altrui è l'ultima arma del progetto politico-giornalistico militante

(...) abbattuto a parole prima che con qualunque altro mezzo. C'è la prova, adesso. Sono quelle 31 righe in più che condiscono l'editoriale del Mattino di Napoli di ieri. Non c'erano eppure sono state stampate.

Ci sono le elezioni nel capoluogo campano, lo sappiamo. Sappiamo anche che centrodestra e centrosinistra sono testa a testa, sappiamo che tutti non vedono l'ora di dire che Berlusconi ha perso perché non è riuscito a strappare Napoli. Il Mattino è la voce della città. C'è in ogni casa, c'è in ogni bar. La direzione del quotidiano chiede un editoriale allo storico Giovanni Orsina. È dal 2005 che è una delle firme di punta del giornale: è docente di Storia comparata dei sistemi politici europei alla Luiss. Il Mattino lo chiama e gli chiede qualcosa di alto, di serio, di colto: il tema è lo sbilanciamento nordista del governo. Ci sta: Napoli coi suoi problemi reclama ascolto e questa storia dei ministeri al Nord che gira da giorni può mettere di malumore la gente del Sud. Orsina pensa, ragiona, scrive, invia, poi dice di essere raggiungibile al telefono per chiarimenti o correzioni. Nessuno chiama, il giornale esce, Orsina la mattina

dopo legge il titolo: «Il Nord evade e il Sud resta senza risposte». Non è il suo articolo, quello. Cioè lo è, ma hanno aggiunto un paragrafo intero e su quello hanno titolato. Sono le 31 righe del dovere anti-berlusconiano: un'invettiva contro il premier e il suo governo. So-

no la patente per accreditarsi, perché in questo Paese se attacchi Berlusconi stai sempre dalla parte giusta. Sono anche la vergogna del nostro giornalismo: il tema non è stare dalla parte del premier o contro. Il tema è che modificare il pensiero di un altro in onore di un

progetto politico-giornalistico-militante è il definitivo punto di non ritorno. Abbiamo visto tutto, abbiamo letto tutto, però una cosa così non era mai capitata: non è confronto, non è scontro, è deliberata manomissione del pensiero altrui. Come a dire: se un com-

Il documento

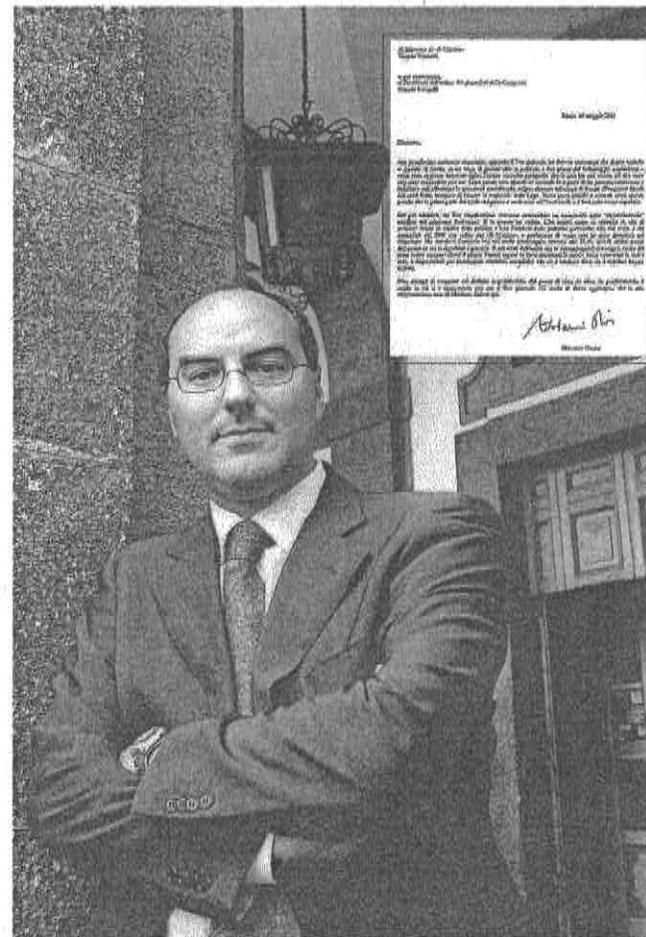
«È stato un gesto inqualificabile»

Pubblichiamo la lettera inviata dal professore Giovanni Orsina al direttore del «Mattino» e all'Ordine dei giornalisti.

Direttore, con grandissima amarezza stamattina, aprendo il Tuo giornale, ho dovuto constatare che al mio articolo - articolo di fondo, su un tema di grande rilievo politico, a due giorni dal ballottaggio napoletano - sono state aggiunte trentuno righe, l'intero secondo paragrafo, che io non ho mai scritto, né che sono mai state concordate con me. Sono parole non blande né neutrali: vi si parla di un governo incoerente e indolente nell'affrontare la questione meridionale, colpevolmente tollerante di fronte all'evasione fiscale nel nord Italia, incapace di frenare la «rapacità» della Lega. Tanto poco blande o neutrali sono, queste parole, che la prima parte del

titolo del pezzo è su di esse: «Il Nord evade e il Sud resta senza risposte». Ieri per telefono, col Tuo vicedirettore, avevamo concordato un commento sullo «sbilanciamento» nordista del ministero Berlusconi. E io questo ho scritto. (...) Ho mandato l'articolo ieri nel tardo pomeriggio, intorno alle 19,45, quindi molto prima dell'orario in cui si chiudono i giornali. E nel testo dell'email che lo accompagnava era scritto, come del resto scrivo sempre: «Ecco il pezzo. Fatemi sapere se devo rimmetterci le mani». Sono stato tutta la sera a casa, a disposizione per concordare eventuali modifiche. Ma sia il telefono fisso sia il cellulare hanno taciuto. Non ritengo di esagerare nel definire inqualificabile, dal punto di vista sia etico sia professionale, il modo in cui si è comportato con me il Tuo giornale. Né credo di dover aggiungere che la mia collaborazione con «Il Mattino» finisce qui.

Giovanni Orsina



INDIGNATO Giovanni Orsina, editorialista del «Mattino». Sopra, la lettera di dimissioni dopo che un suo commento è stato manipolato

mento non è un'aggressione personale e politica non va bene. La linea editoriale dei giornali non si discute: ognuno si sceglie la sua e in quello spazio esiste anche la libertà di non pubblicare articoli che non siano in linea. Si prendono e si cestinano.

Quello che è accaduto stavolta è grave e sarà più grave oggi: perché non troverete cori indignati, non troverete petizioni, non troverete appelli, non troverete l'ordine dei giornalisti che prende posizione. Perché l'anti-berlusconismo non è un peccato, è una linea condivisa e deve essere propagandata. Troverete, invece, le denunce del Tg3 richiamato dall'Agcom per aver dato troppo spazio ad Antonio Di Pietro e aver così violato la privacy. Diranno che l'hanno attaccato perché è l'unica voce contro Berlusconi. Ovvio, no? Il Tg1, il Tg2, il Tg4, il Tg5 vanno multati perché sono il megafono del governo. Se, invece, sei il megafono dell'opposizione sei uno libero. Passerà questo. Passerà per verità e basterà a coprire le 31 righe più basse del giornalismo italiano: la dimostrazione che in nome dell'anti-berlusconismo vale tutto.

Giuseppe De Bellis